



presupposto per poter decidere sul piano organizzativo e didattico, quali obiettivi, contenuti, spazi, metodologie, soggetti, debbano rientrare in questa materia.

La denominazione che utilizzeremo in questa riflessione per comodità sarà quella di **educazione alla cittadinanza**, perché ci sembra essere la più ampia a disposizione e perché rispecchia quella che sembra aver maggiore seguito al livello europeo, almeno per le finalità che si propone. Di seguito una sua definizione espressa nel Rapporto Eurydice 2017¹

“L’educazione alla cittadinanza è una materia che mira a promuovere la convivenza armoniosa e a favorire lo sviluppo mutualmente proficuo delle persone e delle comunità in cui queste stesse vivono: nelle società democratiche essa aiuta gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello nazionale, europeo e internazionale”.

A nostro parere sarà possibile se non superare almeno tenere insieme aspettative ed incertezze, provando a disegnare **un’architettura più complessiva** nella quale collocare questa materia anche facendo tesoro di quanto è avvenuto nelle scuole in questi ultimi 10 anni di pratica di una materia (senza valutazione) come è stata ed è Cittadinanza e Costituzione (legge n.169/2008) e di quanto la nostra esperienza diretta, pluridecennale, come ente accreditato presso il Miur per la formazione degli studenti e del personale scolastico, può testimoniare.

Proprio per la particolarità di questo insegnamento l’educazione civica dovrebbe essere costituita da tre ambiti, **distinti ma interdipendenti** tra loro, anche ai fini della sua **valutazione complessiva**.

B I CONTENUTI DELL’EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Fermo restando che *“l’educazione alla cittadinanza è un concetto fluido poiché il modo di intenderlo e le sue finalità variano tra paesi e cambiano nel tempo”*² e facendo tesoro di quanto espresso da insegnanti e studenti nel corso della realizzazione delle attività progettuali nelle scuole, condotte o diffuse da Cittadinanzattiva nell’ultimo decennio, rispetto a ciò che l’educazione civica dovrebbe essere o vorrebbero che fosse, abbiamo individuato tre elementi che la contraddistinguono e che dovrebbero permanere anche in un assetto futuro del nuovo insegnamento.

1 Contenuti o attività trasversali a tutte le materia e a tutti i docenti

Le competenze trasversali previste dalle Raccomandazioni europee³ con particolare riguardo per quelle civiche e sociali, dovrebbero essere declinate in tutte le materie curriculari e indicate negli obiettivi formativi stabiliti dalle singole scuole. Riguardo alle attività trasversali a mo’ di esempio citiamo quelle di protezione civile, legate, cioè, all’adozione di procedure e comportamenti di

¹ Eurydice in breve, L’educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, 2017 – Commissione Europea

² Ibidem, pag. 3

³ Dichiarazione di Parigi del 2015; Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente.



- un sistema di raccolta e catalogazione on line delle esperienze realizzate, sia **relative all'insegnamento curricolare che alle attività extracurricolari**, semplice ed essenziale, coordinato dall'Invalsi o dal Miur, con l'ausilio tecnico-operativo degli uffici scolastici provinciali e /o regionali.

Uno dei limiti dell'introduzione di "Cittadinanza e Costituzione" nel 2008 che dette il via ad una sperimentazione nazionale con un grande numero di progetti finanziati e realizzati dalle scuole con il supporto di soggetti esterni, è stato quello di non aver previsto una raccolta e catalogazione dei progetti realizzati dalle scuole che desse conto di quanto era stato realizzato (tematiche, caratteristiche, durata, ruolo degli studenti, soggetti coinvolte e risorse utilizzate), e, ancor di più che ne consentisse la misurazione dell'impatto in termini di effetti e cambiamenti prodotti sugli studenti e sull'ambiente scolastico e della comunità. Un'occasione mancata che deve rappresentare un monito affinché ciò non accada di nuovo;

- un'ampia **consultazione nazionale on line**, coordinata e realizzata attraverso la piattaforma del Ministero dell'Istruzione, per una verifica dell'andamento (docenti), del gradimento (studenti e genitori) e degli effetti misurabili **dopo il primo triennio** dall'entrata in vigore della nuova legge e per consentire l'individuazione di eventuali correttivi;

- la realizzazione di un **Meeting europeo** in Italia, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della presente legge, per avviare un confronto serrato tra tutti i Paesi Europei e chiedere un Pronunciamento o una Raccomandazione aggiornata da parte del Parlamento Europeo su questa materia, sulla base delle indicazioni emerse;

- un **programma di attività formative nei confronti dell'organico già presente o di quello dell'autonomia e di tutti gli altri docenti, differenziato a seconda del ruolo assunto rispetto a questo insegnamento**

Riteniamo che, per quanto riguarda le competenze trasversali esse debbano rientrare nella formazione di base e di tutti gli insegnanti già in servizio e nuovi, sia di scuola primaria che secondaria. Alcune competenze specifiche, invece, potranno essere approfondite solo dai docenti che si occuperanno di tale materia, utilizzando o quelli dell'organico già presente prediligendo quelli delle aree letterarie e giuridiche, oppure utilizzando l'organico dell'autonomia. In tutti i casi andrebbero previsti percorsi di formazione e/o aggiornamento specifici sulla base dell'ambito ricoperto (es. gestione della materia curricolare o attività extracurricolari). Apposito finanziamento andrebbe previsto per attuare tale programma nazionale di formazione dando la priorità ai docenti della materia curricolare "educazione alla cittadinanza";

- **la valutazione dell'educazione alla cittadinanza**

Come per qualunque altra materia curricolare è essenziale per verificare il processo di insegnamento e l'accertamento degli effetti di apprendimento dello stesso, che venga prevista una valutazione adeguata di tale materia.

Poiché la valutazione riguarderebbe sia la materia curricolare che le attività extracurricolari, si propone che essa sia espressa con un **voto collegiale dell'intero consiglio di classe**, come



indicato in alcuni disegni di legge, previa definizione degli obiettivi e della loro misurabilità per quanto riguarda le attività extracurricolari e la partecipazione alla vita scolastica;

- **il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore accreditati nella formazione a scuola**

Nell'esercizio e nella pratica di cittadinanza attiva, curriculare ed extracurricolare, le scuole potranno avvalersi di soggetti del Terzo Settore o di altri organismi ed enti presenti sul proprio territorio tenendo conto delle loro esperienze e competenze in quanto enti di formazione per studenti e personale scolastico accreditati presso il Ministero dell'istruzione dell'Università e della Ricerca.

Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva